



Editoriale

Valerio Domenico Martorana

Partendo dalla culla del bimbo di Betlemme possiamo ancora sperare!

Manca qualcosa nell'atmosfera natalizia di questo natale: la speranza! Il continuo terrorismo mediatico a cui siamo sottoposti quotidianamente, senza entrare nel merito di ciò che viene divulgato e con quali modalità, ci sta erodendo lentamente quel briciolo di speranza che avevamo nel cassetto principale della nostra vita; eppure, cari Exallievi ed Exallieve, dobbiamo partire dalla culla del bimbo di Betlemme per continuare a sperare! Gesù bambino si è presentato al mondo in una grotta, da ultimo degli ultimi! Eppure da quella grotta, in quella culla, è racchiuso tutto il dolore dell'umanità con le situazioni difficili di ieri e di oggi: femminicidio, pandemia, sfruttamento minorile, pedofilia, corruzione. Da quella culla di dolore si è sprigionata la speranza per tutti noi credenti utile a vincere le sfide della quotidianità con l'Eucarestia, così come ci ricorda il nostro Padre, Maestro ed Amico Don Bosco per cui non si può immaginare cosa più preziosa, più santa, più grande del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo; di qui la sua insistente catechesi atta a suscitare in ciascun cristiano il desiderio di frequentare con assiduità la Messa, perché *«quando partecipiamo alla Santa Messa, non possiamo fare cosa che possa tornare di maggior gloria di Dio e di maggior utilità per le anime nostre»*.

Dobbiamo iniziare nuovamente a *partecipare* alla vita della nostra comunità, dobbiamo riscoprire l'amicizia con Gesù, innamorarci di Lui! Dobbiamo avere il coraggio di testimoniare la nostra appartenenza alla Chiesa! Vi scrivo tutto questo perché noto un calo vistoso della partecipazione alla vita della Chiesa, causata senz'altro dalla paura che non può essere una valida scusa. È un periodo che ci sta mettendo fortemente alla prova e noi Exallievi ed Exallieve dobbiamo avere la capacità di continuare ad impegnarci, ad aiutare gli altri, a sperare ed a trasmettere agli altri, a chi ci sta vicino, la speranza.

Mentre vi scrivo questo editoriale, a notte fonda, guardo il presepe che hanno allestito i miei figli (a papà spetta l'albero di natale!): vedo i tanti personaggi dell'epoca farsi guidare dalla

stella cometa per arrivare alla fonte della speranza, alla grotta di Betlemme; tutti in cammino perché c'era desiderio di speranza, di rinascita! Ed oggi? Pur avendo molti comfort ed agevolazioni, in che modo ci mettiamo in cammino? In che modo viene suscitata la nostra curiosità verso la fonte della salvezza che è la culla del bimbo di Betlemme? In che modo abbiamo ancora sete di Dio? Ci avviciniamo alla vita della comunità ecclesiastica solo per sbrigare un dovere di coscienza e per essere a posto dinanzi a Dio o c'è un nostro coinvolgimento personale alla partecipazione della vita della comunità?

Natale è il tempo dell'avvento e lo stesso Papa Francesco ci ricorda: *"L'Avvento è un richiamo incessante alla speranza"*. Dobbiamo evitare di cadere nel pessimismo, nella chiusura e nell'apatia e dobbiamo agire! Ecco perché vi chiedo di partecipare calorosamente alla vita della nostra associazione: ciascuno di voi coinvolga un Exallievo che da tempo si è allontanato dalla nostra famiglia salesiana, lo riavvicini, gli ricordi l'educazione ricevuta. Suscitate l'orgoglio di questa appartenenza per ripartire, insieme! Il Natale è forse il giorno più atteso dell'anno, non solo da parte dei bambini che attendono di svegliarsi al mattino con i regali lasciati sotto l'albero di natale! Quest'anno in quell'albero facciamo trovare la speranza e l'impegno verso la nostra Associazione, la Famiglia Salesiana, la Chiesa.

"È Natale ogni volta che permetti a Dio – sottolinea Madre Teresa di Calcutta – di amare gli altri attraverso di te". Proviamoci! Auguri ad ognuno di voi ed alle vostre famiglie, riaccendendo, tutti insieme, la speranza!